Anno XXIX | Mercoledì 22 Novembre 1876 | N. 270.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso della Corona

Il programma di Stradella ebbe nel discorso del Re la sua solenne sanzione: alla Camera spetta ora darvi il suo sviluppo, al Ministero la migliore applicazione.

La parola di Vittorio Emanuele sempre ascoltata dagl' Italiani con riverenza e con affetto lo è stata del pari anche in tale occasione malgrado il profondo mutamento degli uomini che siedono nel Consiglio della Corona e malgrado la profonda vicissitudine dei partiti.

Rendendo « omaggio all' opera indefessa delle precedenti legislature che consolidarono l' unità italiana » il Re, nel suo animo imparziale e che non oblia, compì un atto di sovrana giustizia che troverà eco unanime nella coscienza nazionale.

Sull' avvenimento al potere di un Ministero di sinistra, è fatto un rapido cenno, la dove parlasi « della piena ed aperta fiducia » colla quale il Re lo ha chiamato a reggere lo Stato. L' allusione a noi sembra superflua come, se non erriamo, è nuova nei discorsi proferiti dalla Corona; però l' aver parlato di questa fiducia in occasione tanto grave e solenne potrebbe anche ritenersi come un *memento* agli uomini alla cui fede S. M. affidò le istituzioni nostre.

Per quanto ci sentiamo spassionati davanti alle parole regie che ascoltiamo col solito ossequio, colla fede solita nel più grande cittadino e soldato della patria, non possiamo dimenticare che i primi atti del Gabinetto e le recenti violenze nel periodo elettorale non corrispondono troppo alla fiducia Reale nel rispetto alle guarentigie della nostra libertà.

Il Re rivendica a sè l' iniziativa delle riforme per l' allargamento del voto politico collegando però tali riforme colle altre imprescindibili, attinenti allo sviluppo dell' istruzione popolare.

« Il pareggio dei bilanci, non è « pur una meta lontana, ma un be- « neficio vicino di cui cominciamo « fin d' ora a godere gli effetti »

Più che alle dichiarazioni dell' On. Minghetti confermate solennemente dall' On. Depretis, dobbiamo credere alla parola del Re, ed in omaggio a questa parola crediamo fermamente che questo beneficio sia molto ma molto vicino, se già se ne godono gli effetti prima di averlo raggiunto.

Prendendo quindi le mosse da una vaga speranza che abbia ad essere in un prossimo avvenire, abolito il corso forzoso, si fa nel discorso l'esposizione dei progetti che offriranno materia di studio alla presente legislatura mettendo al primo posto quelle che hanno per iscopo di scemare « la durezza delle esazioni » e di distribuire più equamente « le attuali gravezze ». Non potranno essere scemate le spese « tanto parcamente misurate per l' esercito e per la flotta. » Tale assicurazione deve riuscire doppiamente gradita al paese nelle presenti condizioni della politica europea.

Tocca quindi e raccomanda tutte le proposte di riforme accennate nel programma di Stradella: l' autonomia delle provincie e dei comuni, accompagnata dalla vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere Pie; il miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati e la giudicabilità di tutti i loro atti; il Codice penale e il Codice di Commercio.

Quanto alla politica estera, il discorso, senza essere, come era da aspettarsi, molto esplicito, palesa in modo laconico un certo grado di confidenza che contrasta colla preoccupazione universale di questi giorni.

Uno dei passi più importanti del discorso accolto con ripetute salve d' applausi, fu quello relativo alle libertà ecclesiastiche e ai « provve- « dimenti necessarj per dare effica- « cia alle riserve e alle condizioni « indicate nella stessa legge che san- « civa le franchigie ecclesiastiche. » Fu notevole la frase susseguente ove dicesi che le libertà ecclesiastiche « non possono essere applicate in « modo che ne vengano offese le « pubbliche libertà o menomati i di- « ritti della sovranità nazionale. » Con tutto ciò, tale periodo resta, per noi, alquanto oscuro, avuto riguardo alla lata interpretazione a cui tali parole potrebbero prestarsi nella loro applicazione.

Da ultimo, abbiamo notato che ove si parla delle riforme al sistema tributario nulla si accenna particolarmente alla promessa perequazione fondiaria; un vuoto poi si riscontra in ciò che si riferisce al modo di sopperire alle spese indicate necessarie. Forse si ritenne alludervi colà ove parlasi e concludesi di *nobili sagrifizi* e di gloriose vittorie.

Nell' insieme il discorso è in qualche punto scolorato, in qualche altro accentuato o troppo; talvolta accorda molto alle influenze della presente fase parlamentare. Nella forma non ci sembra che scada al confronto degli altri discorsi letti dalla Corona Italiana dopo la morte del Conte Cavour, nell' atto stesso che non crediamo possa dirsi il migliore.

I funebri alla Duchessa d'Aosta a Madrid

Una lettera da Madrid 11, al *Times* si occupa della prima cerimonia funebre celebrata nella chiesa di San José, di cui abbiamo dato un cenno togliendolo da un dispaccio del citato foglio. Il corrispondente mostra che non è del tutto spenta nella capitale la memoria della generosa donna e che anzi vive vigorosa altrove che negli stabilimenti di carità fondati da lei. Quindi prosegue:

Gli Spagnuoli dicono: «Noi non ci accorgiamo mai del vero valore di una cosa, se non quando l'abbiamo perduta per sempre.» Ora, voltate il passo dovunque volete, si sentono da ogni lato caldi elogi di Amedeo e della sua consorte. Ho desinato stasera

APPENDICE

3ª Lettera

Egregia Signora Neera

Ferrara 22 Novembre 1876.

La base su cui stanno ritti in posa più o meno statuaria gli avvenimenti ed i singoli personaggi del vostro romanzo, signora, è: - Amore. Una signora ammodo che sceglie il mitologico pseudonimo di *Neera*, Dea amata dal sole, favorita di Tibullo, ed una delle amanti del poeta Orazio, non poteva che attingere alla fonte inesauribile dell' amore. Ella dunque, o signora, che deve amare Orazio, come la mitologica *Neera* doveva adorare il volubile poeta, mi dica un po'che cosa direbbe Orazio, se vedesse che, al poema d'Omero sono succedute le Raccolte di Poesie varie; all' eloquenza sapiente di Demostene l'eloquenza ampollosa; alla pittura Raffaellesca il quadretto di genere; all' osservazione psicologica di Platone l' osservazione da gabinetto; ai capolavori musicali gli ardimentosi tentativi; alla satira di Aristofane la parodia volgare; alle Lucrezie le *donne Molluschi*; alle Elene antiche le Elene nuove che si perdono per un vestito che le assomiglia a cocome, e che i Menelai vanno allo Skating-ring, che le Margherite ingrassano, le Ofelie fumano i trabucos od i cavourini? Potrebbe il poeta Orazio cantare il vivido bagliore delle torcie di Venere, le sue Filli, Clori, Galatee, Lidie, Niobule, Neere, il vino, il lusso, la voluttà, oggi che il vino è fatturato, i profumi appestano, il lusso non ha più arazzi, coppe cesellate, mobili del *Brustolon* e quadri di Tiziano? Ma non divaghiamo. Voi sapevate, signora *Neera*, in qualità di mediocre suonatrice del cuore umano, che toccando il tasto d' oro dell' amore, avreste avuto dalla vostra i poeti, gl' innamorati, e, sopratutto, le donne che seguitano sempre ad amare, malgrado si voglia far credere che esse, in questo secolo finanziere, non rappresentino, oramai, se non che il lusso della terra, come le rose il lusso dei giardini, il buon senso il lusso dello spirito, le stelle il lusso del cielo.

Ma quale è il tasto che voi toccate? Egli non è nè quello che emette una nota allegra, nè una nota che consola; è la nota che eccita il senso, o quella che intristisce, che scoraggia. Gli amori sensuali di Maria, di Marietta, della contessa Rèa, e di tutte le altre dame o *cocottes* incognite, che si danno in braccio al bello e forte Olimpio, vivono come voi li avete narrati. Su questo punto siete in piena regola, o signora. Il male sta che anche voi mettiate in vetrina l' amore sensuale, che lanciate nel seno della società il vostro granello di cinismo, di scoramento, ed anche di corruzione, sementi fatali che danno dei frutti macati. Il mio giudizio vi parrà severo, o signora, o quello di un moralista della forza di Maineri che mi scrive dei racconti da convento, ai quali, allora, preferisco *Le Meditazioni* del P. Kempis od i romanzi del P. Bresciani; no, non si esige che un romanzo debba essere un *libro di premio per le scuole popolari*, un libro da far leggere alle pulzellette tenerelle, alle gravi dottoresse, ai pesamondi di tutti i generi; non si ama che le donne vadano nei chiostri, che gli uomini brandiscano le spade, scossi alla voce dei novelli Pietri Eremiti, e che vadano a seminare le ossa sulle rive della Palestina, ma si vorrebbero dei libri che, come quelli del povero Nievo, di Revere, di Manzoni, infondessero del sangue puro in una generazione che ha dato le dimissioni alla morale, a quella morale che in Corte, in Parlamento, nelle chiese, nelle redazioni dei giornali, nelle famiglie va perdendo la sua dignità. Non vi è dunque, signora, il sentito bisogno di fomentarla, ancora mediante il romanzo ch' è più popolare d' un libro scientifico.

Perchè cogliere il lato più pessimo della società? perchè denudare i peccati mortali senz' altro animo se non quello di mostrare d' averli veduti? A leggere gli ultimi romanzi di Verga, di De Tzikos, di

con quattro ex-statisti repubblicani, i quali dicevano: « ci rincresce del re Amedeo, poichè tanto egli quanto la sua consorte si comportavano nobilmente coi poveri di Madrid. »

Il funerale di stamane nella chiesa di San José è stato un commovente tributo della stima con cui si conserva la memoria della defunta Regina. Alle 11. del mattino, le carrozze si affrettavano, una dopo l'altra, presso gli scalini della chiesa. Migliaia dell'*élite*, migliaia della classe media, e centinaia di poveri, storpi, zoppi e ciechi, accorrevano alla chiesa, che venne affollata quasi da soffocarci. Vi debbono essere state da 5,000 ad 8,0000 persone a visitarla.

Un solo prete cantò, di fronte all'altare illuminato, il solenne *Requiescat in pace*. La chiesa era quasi al buio, parata di nero. Non vi fu musica. Non era una dimostrazione politica, poichè v' erano uomini di tutti i partiti, sebbene naturalmente la maggioranza fosse di coloro che erano stati attaccati alla dinastia italiana.

Tra la folla eravi il vecchio Santa Cruz, uno dei capi dell'Opposizione al Parlamento; il generale Manuel Pavia, autore dell' ultimo famoso colpo di Stato; Tamberlik, don Juan Madrazo; l' ammiraglio Topete, il sig. Sagasta; il duca di Castlejos; Pirala, lo storico; molte signore di alto rango, e centinaia di poverissimi fra i poveri. Molti di questi ultimi andavano in chiesa colle grucce; e su molti visi scorrevano le lagrime. Erano alla cerimonia una cinquantina di servitori di palazzo del re Amedeo. Le spese furono sborsate, siccome tributo di stima per la Regina, dalla contessa di Alamina, già dama di Corte ed intima amica di Donna Maria Vittoria.

Notizie Italiane

ROMA 20. — I deputati che questa mattina prestarono giuramento alla presenza di S. M. ascendono a 326.

Assai più però sono già i deputati arrivati in Roma; alla votazione di domani per la nomina del seggio presidenziale non saranno meno di 400.

— Fu notato scrive il *Diritto* che alla seduta reale tutti, o quasi, i capi dell'opposizione erano assenti. Mancavano infatti gli onorevoli Sella, Lanza e Minghetti, ed anche dei luogotenenti non ne intervennero che pochissimi.

— La riunione della Maggioranza per scegliere il candidato alla Presidenza della Camera, avrà luogo questa sera alla Minerva, e non alla sala Dante come si era dapprima fissato.

A quest' adunanza interverranno i Ministri, e sarà presieduta dall' onorevole Depretis, Presidente del Consiglio.

FIRENZE — Ieri sera vi fu il trasporto funebre del generale Mirandoli, morto nel giorno precedente; facevano parte del corteggio, oltre una numerosa uffizialità, due reggimenti di fanteria.

Notizie Estere

SVIZZERA — Le elezioni del Gran Consiglio, ch' ebbero luogo testè a Ginevra, furono un vero trionfo senza esempio per il partito radicale, attualmente al potere. Sopra centodieci deputati da eleggersi, il partito cosidetto papalino riuscì appena a far passare un solo candidato.

RUSSIA — Lo Czar nominò il generale Semeka comandante le truppe operanti in Serbia — Marinovich esporrà a Pietroburgo la situazione della Serbia.

INGHILTERRA — Il Governo preferisce alla guerra la occupazione delle provincie insorte proponendo alla Conferenza che l' Austria, la Russia, l' Inghilterra e l' Italia occupino alcune fortezze turche confinarie colla Bulgaria, Bosnia, Albania.

COSE COMUNALI

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il Rapporto della Commissione nominata dal Consiglio Comunale per riferire intorno alla quistione del Teatro Municipale:

Onorevoli colleghi!

Eccoci a riferirvi brevemente il risultato delle conferenze tenute e degli studi fatti dalla Commissione, che voi onoraste dell' incarico di ricercare il modo onde il Comune non dovesse in avvenire ingerirsi nell' amministrazione e direzione del Teatro.

A spiegare i quesiti che la Commissione credette di doversi proporre e a giustificare le risoluzioni che intendiamo sottoporre al Consiglio, giova accennare alla origine e alle vicende storiche cui andò soggetto il nostro Teatro — quali ci fu dato desumerle dai documenti conservati nell' Archivio Comunale.

Addì 15 Marzo 1786, — erigendosi *a spese del Comune* il fabbricato del Teatro — il legato di Ferrara, cardinale Francesco Caraffa, pubblicava una notificazione diretta a ripartire per estrazione fra i varii ordini dei cittadini *la proprietà* dei palchi e a vincolarne l' uso ed il godimento. Prezzo della proprietà d' ogni palco prescriveva che fosse di tre zecchini al mese nell' ordine secondo, di due zecchini e mezzo nel primo, di due pel terzo, e di uno e mezzo nel quarto pel corso di un quadriennio riguardo a tutti. Soggiungeva la notificazione che oltre al rispettivo prezzo dovessero i proprietarii corrispondere un affitto per ciascun genere di rappresentazione. Dichiarava però che fosse stato libero ai proprietari di non usare del palco proprio nel corso di ogni intera rappresentazione ed esimersi dall' affitto, a patto però di doverlo cedere per quella stagione all' impresario venti giorni prima che dal ricevuto avviso cominciasse lo spettacolo.

In seguito a questo invito, il Legato rendeva noti in un pubblico avviso i nomi dei patrizii e cittadini che avevano aspirato alla proprietà dei palchi, ai quali i palchi stessi si sarebbero distribuiti per estrazione a sorte nel giorno 20 Aprile 1786, e nell' avviso stesso annunciava e fissava il canone, che, oltre al prezzo di aquisto, avrebbero dovuto pagare i palchisti in misura differente a seconda dell' ordine dei palchi e del genere delle rappresentazioni; eccezione però fatta dalle rappresentazioni di opera Seria, pelle quali si intendeva raddoppiato il Canone, *e salvi i casi straordinarii pei quali si riservava provvedere prendendo norma dalle circostanze.*

Nel 20 Aprile 1786, nella Sala del Gran Consiglio in Castello, seguì l' estrazione, e a rogito del notaro Bertelli si aggiudicarono i palchi ai rispettivi concorrenti favoriti dalla fortuna.

Il Teatro fu aperto nel 1799. Noi non staremo a dirvi degli impresarii che si succedettero e delle condizioni dei relativi appalti. Solo annotiamo che dal 1799 al 1808 i diversi impresarii si obbligavano pei corrispettivi della Costituzione Caraffa a parecchie veglie, a scelte compagnie comiche, ad opere buffe e ad opere serie con balli; ed il Comune per tutte queste cose non solamente non corrispondeva alcuna assegnazione pecuniaria, ma bensì percepiva dalle Imprese una somma per affitto del teatro; la qual somma variò fra gli scudi 1150 e i 300 annui.

Nel 1808 il Comune cessa dal ritrarre un compenso per l' affitto del teatro agli impresarii; e le diverse imprese dal 1808 al 1816 si obbligano ad un opera seria o buffa con ballo senza veruna corresponsione alla Comune.

Nel 1816, la impresa che assume per un quadriennio la conduzione degli spettacoli non solamente fu esonerata da ogni corrisposta d' affitto, ma ottenne che a compenso delle accresciute spese le si concedesse il guadagno di dieci tombole ogni anno da estrarsi in teatro.

La impresa che succedette dal 1820 al 1826 ebbe dal Comune assicurate sei tombole all' anno; e siccome dal Governo Pontificio saggiamente venne ad essere proscritto, come fatale alle classi infime, l' uso delle tombole, così il Comune dovette compensarle in ragione di scudi 150 per ogni tombola. Di modo che quel teatro che un tempo fruttò lucro alle finanze comunali fino a produrre 1150 scudi all' anno, cominciò a diventare una forte passività per l' Azienda Comunale. Non è per noi interessante oggi lo indagare le cause — del resto molto ovvie — di questo fatto; ma ci preme il far notare come all' epoca della instaurazione del teatro, e per molto tempo dopo, i signori Palchisti col canone e i cittadini colla tassa d' ingresso si provvedevano lo spettacolo, mentre il Comune si limitava ad esigere dagli impresarii l' affitto del locale.

Che se il Comune, privato di ogni lucro per l' affitto del teatro, sopperì anche d' allora in poi al mantenimento degli spettacoli con dotazioni annuali sempre crescenti, — i documenti da noi esaminati ci autorizzano ad affermare che a ciò si dispose il Comune, soggiacendo alla superiore volontà del Governo. A questo premeva per ragioni di polizia che il teatro non andasse chiuso per la insufficienza dei proventi, e che la guarnigione straniera non dovesse lagnarsi in Ferrara della mancanza di convenienti sollazzi.

Vediamo infatti nel 1833 il Consiglio rifiutarsi di assegnare qualsiasi dote al teatro. Ma questa deliberazione non potendo avere effetto per la esigenza del Governo, la contestazione sorse fra il Comune e i Palchettisti per sapere se questi o quello dovevano fornire i maggiori proventi necessarii alla conservazione degli spettacoli. La questione venne più volte portata e davanti all' autorità amministrativa ed alla autorità giudiziaria senza mai ottenere alcuna definizione. Intanto avvenne però che, costretta la Magistratura Comunale a tenere aperto il teatro, dovette nuovamente chiedere una dote annua al Consiglio, dote che di volta in volta venne sempre assegnata con accompagnamento di proteste e di recriminazioni dirette a riversare per l' avvenire sui palchettisti l' onere maggiore del mantenimento del teatro coll' accrescimento dei canoni.

Inutile al nostro assunto è il seguire le fasi della eterna vertenza agitatasi fra il ceto dei Palchettisti e la Rappresentanza

---

Tronconi, di Perussia, di Neera, si direbbe che essi non credono e non amano più nulla! È orribile per un uomo, ma lo è maggiormente per una donna, in ispecie se le sorride beltà e giovinezza! Se scrivete i vostri libri senza riflettere, cosa che non è presumibile, è un errore del quale sarebbe un bene che vi correggeste. Se, invece, scrivete, come accade sovente, sotto l' incubo di gravi disillusioni, serbatele per voi, non le comunicate a coloro che hanno ancora un po' di fede in qualche cosa di sano, di caro, che li attacca a questa vita assai dolorosa.

E poi, che cos' è questa smania, o signora, questo delirio di imitarvi l'un l'altro nel *genere* di romanzo? Siate originali, voi che avete talento, spirito, ed erudizione.

La classe della Società nella quale Verga sceglie i suoi tipi è la classe dell' aristocrazia o della ricca borghesia. I vostri personaggi principali, signora *Neera*, meno uno, appartengono al fastoso ceto borghese. Via! siamo giusti: quelle due classi, dei tipi, ne contano dei migliori e in buon numero, signora. Quando ne incastonate di quelli che io m' intendo sono semplicioni come Giulia, Prospero, Pompeo e la signora Chiara. Rendendo giustizia al merito di certi funzionari, simpatizzando, come deve farlo ogni buon cittadino, inverso i paesani e gli operai, io resto nonostante, meno profondamente indipendente nei miei meschini giudizii, e io mi meraviglio a buon dritto della specie di disprezzo nel quale certi scrittori, anche senza essere demagogici di mestiere, si permettono di tenere la classe aristocratica che annovera nelle scienze, nelle arti, nelle armi, dei nomi gloriosi. Invece molti novellieri contemporanei e molti commediografi scelgono per eroi dei loro romanzi o delle loro commedie, dei conti, dei marchesi, dei duchi, e ne fanno degli stupidi, dei vagabondi, dei cinici, dei biscazzieri. Costoro esistono, ma lasciateli nell' oblio! Così pure mi stupisco come la borghesia che conta fra i suoi antenati dei Nestori dell' industria, - la vita d' un paese, - e dei soldati, - la sicurezza d' una nazione, sia posta di essa, alla luce del sole, soltanto i suoi parassiti. La borghesia è il fiore della nazione, in ispecie oggi, che la vera aristocrazia va sfumando. È la borghesia che uscendo dalle officine, dagli stabilimenti industriali, dalle Banche, produce tutti i talenti, tutte le illustrazioni della scienza, dell' arte, del commercio, dell' industria, delle armi, della politica!..

Si dice pure che un sentimento greve e molesto non ci permette di abbandonarsi a quella bella e lieta allegria del tempo antico, che si vedono i bambini in *frac*, in cappello a cilindro, in guanti gialli, col sigaro in bocca, e la *santa ira* negli occhi; che a quindici anni lo studente pensa già alla tribuna; che a venti si è o uomini seri, o avvocati, o giornalisti, o accollatari di scioperi; ha pur detto Alberto Karr che: *il n' y a plus enfants?* dunque, com' è che in certi romanzi non sfilano che degli uomini e delle donne cresciute nel morbidume spiumacciato delle sale dorate?

La colpa principale, o signora, non è vostra, è dell' epoca. È tutta vostra quando la filosofia, il paradosso, gli usi, la morale, li studiate fra un ballo e l' altro, quando vivete mane e sera in una società oziosa e molle che va assottigliandosi, la Dio mercè, giorno per giorno. I vostri tipi li raccogliete in quella stretta cerchia. Ormai non vi sono rimasti che i personaggi sullo stampo logoro del marchese Alberto, d' Olimpio, delle contesse Nata e Réa.

Il romanzo, signora, può e deve condurre molto in alto. Ma fuori una volta e per sempre dalla cerchia galante ove il vizio ha forme leggiadre, ed è incipriato; ove il linguaggio suona caro all' orecchio come un campanellino d' oro; ove il cuore non batte più se non che per lo scandalo calzato di scarpette di raso. Aprite gli occhi, lanciate lo sguardo verso altri orizzonti più sereni, più vasti, più di moda, più utili, pratici ed importanti. Fatevi aprire a due battenti le porte delle case di Manzoni, di Massimo D' Azeglio, di Grossi, di Rovani, e saccheggiate, saccheggiate come tanti Attila il patrimonio letterario di quegli illustri: egli è inesauribile ed è per tutti gl' italiani. Il socialismo in arte non è fuori di legge, purchè non si spinga a diventare un furto.

Voi mi direte, signora, ch' io fo della rettorica. Io non uso mai di contraddire

Comunale e sotto il cessato e sotto il nuovo governo. Con una sequela di temperamenti e deliberazioni inspirate tutte a un carattere di provvisorietà, il Consiglio Comunale prosegui a stanziare annualmente una somma, finchè con due recenti memorabili deliberazioni, stanco di uno stato di cose tanto irregolare e contrario agli interessi del Comune, rifiutò dote e sussidio di qualunque fatta al Teatro.

Ma dopo avere rifiutato di stanziare una somma per la dotazione del teatro Comunale, il Consiglio passò alla nomina della Commissione che oggi ha l' onore di riferirvi, dandole per incarico di studiare il modo onde il Comune più non abbia in avvenire ad ingerirsi nell' amministrazione e direzione degli Spettacoli teatrali.

Pare a noi, che il Consiglio nel darci siffatto incarico abbia fin d' allora mostrato tutt' altro intendimento che quello di voler negare ogni concorso ed ogni sussidio al teatro. Se diffatti fosse stato questo onorevole Consesso ostile al teatro e determinato a non sussidiarlo in veruna guisa, lo scopo era raggiunto senza la superfluità di una Commissione che dovesse fare studii onde svincolare il Comune dalla amministrazione ; bastava all' uopo la deliberazione presa di non voler stanziare in bilancio la consuetudinale dotazione; bastava persistere nel radiare dai successivi bilanci questa spesa ; gli studii di una Commissione sarebbero stati una derisione, giacchè àvvi certezza che senza il concorso del Comune pressochè impossibile è l' aprire i battenti del teatro ad un conveniente spettacolo, e mancando lo spettacolo scompariscono per l' Azienda Comunale quelle cure dell' amministrazione teatrale da cui essa rifugge.

La Commissione studiò conscienziosamente i quesiti che le parevano compresi nel generale mandato affidatole, e convenne nelle seguenti risoluzioni :

1.° Il Comune non ha veruno obbligo legale di tenere aperto il teatro e dotarlo.

2.° Il Comune può soddisfare al voto dei cittadini concorrendo con un sussidio all' apertura del teatro, ma non può nè deve assumerne l' amministrazione e l' impresa.

3.° L' unico mezzo di svincolare il Comune dalla amministrazione teatrale e veder funzionare il teatro è la Costituzione di un Consorzio di Palchisti. Il Comune può farsi iniziatore di questo Consorzio, richiesto dalla equità, dall' interesse dei Palchisti e dalla Legge.

4.° Qualunque temperamento provvisorio fosse per adottare il Comune onde favorire l' apertura del teatro in pendenza delle pratiche necessarie alla Costituzione del Consorzio dovrebbe essere informato alla condizione della nessuna ingerenza del Comune nella direzione ed amministrazione dello spettacolo.

(La fine a domani)

Cronaca e fatti diversi

Istituto tecnico. — Essendo arrivati solamente ora i nuovi programmi sanciti dal Ministero, si dovette sospendere per alcuni giorni i corsi delle lezioni.

L' inaugurazione della prima stazione di salvataggio sulle coste italiane si compiè in Magnavacca col maggior decoro e con discreta accorrenza d' invitati e di popolo malgrado che la pessima stagione avesse contrariata alquanto la solennità. Fu visitata minutamente la stazione e pronunciarono poscia belle ed opportune parole il cav. Luigi Belli segretario al Ministero della Marina, delegato a rappresentare la Direzione generale della Marina mercantile ; il Capitano di porto, sig. Schiattino Direttore dell' ottimo periodico *La Rivista Marittima* ; l' avv. Giorgio Turbiglio e il cav. Cesare Zaffarini Presidente del Circolo sociale di Ferrara.

Dopo l' inaugurazione ebbero luogo alcune esperienze sul battello di salvataggio ; poscia, Commissione e Rappresentanze siederono ad un banchetto offerto dal signor Zaffarini. L' allegria e la cordialità più schietta furono sempre fra i commensali ; si propinò a S. M. il Re, alla R. Società di salvataggio di Londra, alle rappresentanze del nostro Circolo, e del Comune di Comacchio. Furono poi plauditissimi analoghi discorsi del sig. Nino Bonnet R. Sindaco di Comacchio e del sig. avv. Mioni.

Fiat lux. — La qualità della luce che ci somministra il gas che si produce nel nostro gazometro, ci faceva omai invidiare gli abitanti dei sobborghi colla loro illuminazione a petrolio ; ma anche nei sobborghi si lamentano e a ragione. Quelli fuori San Giorgio ci fanno sapere che i fanali si accendono a notte molto inoltrata, e non è raro il caso che alle 11 pomeridiane essi siano tutti spenti.

Giriamo il reclamo al signor assessore a ciò delegato unendo anche una speciale raccomandazione onde sia alquanto modificato l' orario d' accensione in città. È diffatti un inconveniente osservato e lamentato da tutti, quello che nell' estate si illumina più o meno male non appena tramontato il sole, mentre nei mesi d' inverno è già buio pesto, quando i fanali sono ancora spenti.

Corte d' Assisie. — Udienza 21 Novembre :

Fu di truffa la causa contro Dall' Olio Saturno di Mollinella (Bologna) Scabri Luigi e Zecchini Flaminio di Ferrara, tutti tre di anni 18 — detenuti dal 10 Marzo 1876 — Erano accusati di avere aggredito e depredato Antonio Frizzi nella via dei Contrari in Ferrara nella notte del 9 al 10 Marzo corrente anno di un portafoglio contenente alcune carte di credito ed un bono da centesimi cinquanta.

L' accusa fu sostenuta dall' Egregio nostro Procuratore del Re Cav. Poggi — La difesa del Dall' Oglio e dello Scabri era affidata all' Avv. Muzzarelli e quella del Zecchini all' Avv. Ximenes.

Il verdetto dei Giurati, alla maggioranza *di soli sette voti* ritiene che il Frizzi fosse aggredito e depredato da tre individui ; e che il valore della depredazione fosse inferiore alle lire 25.

Dichiarava poi alla maggioranza egualmente di *soli sette voti*, colpevoli di questo reato lo Scabri ed il Dall' Olio col concorso di circostanze attenuanti. In quanto al terzo degli accusati ; cioè del Zecchini, quantunque e nel processo scritto, ed al pubblico dibattimento costantemente con molta fermezza fosse riconosciuto dal Frizzi per colui che lo depredò del portafogli, la Giuria per esso ammetteva verdetto negativo !

In seguito a questo responso, l' onorevole Presidente ordinò fosse immediatamente ridonato a libertà.

La Corte Eccellentissima poscia condannò lo Scabri ed il Dall' Olio alla pena del carcere per anni tre compreso il sofferto dal giorno del loro arresto.

Rissa e ferimento. — Ieri l' altro verso sera, vicino alla Porta Romana certo Z. V. detto (*Tabarrin*) che dianzi avea scambiato parole risentite con G. C. detto (*Bel gnocc*), venne aggredito da questo con un coltello. Lo Z. V. per riparare il colpo avanzò la mano, ma l' ebbe trapassata dall' arma. Egli allora diede di piglio a due pietre, ed insegui il suo feritore, il quale si rifugiò nell' Ufficio daziario. Il Z. V. venne condotto all' Ospedale ed il G. C. fu ieri arrestato.

Artisti Ferraresi. — Abbiamo sott' occhio una quantità di giornali francesi — i quali son tutti concordi nel constatare i grandi successi che riporta, sui principali Teatri delle Provincie di Francia, nelle quali trovasi per un giro artistico con la celebre *Adelina Patti* — il valente baritono e nostro concittadino Eduardo Bonetti.

Ultimamente il Bonetti era a *Bordeaux* ed anche i reputati Giornali *La Gironde, La Guienne* — apprezzando i meriti, i talenti del nostro concittadino — uniscono le loro lodi a quelle degli altri Periodici.

È appena un anno che il Bonetti lasciò Montevideo per *ricalcare* i Teatri d' Europa — ed in sì breve periodo, egli ebbe esiti superiori ad ogni aspettativa : — In Inghilterra , in Irlanda , in Francia ovunque seppe farsi applaudire , seppe farsi encomiare — e nello scorso Ottobre l' illustre critico *Del Campo* dedicava al Bonetti uno splendido, dettagliato articolo che saremmo ben lieti di riportare se non difettassimo di spazio.

Bibliografia — *Il buon umore per tutti* — È un libro che va guadagnandosi ognora più le simpatie di coloro a cui piace leggere, e stare allegri, e che meritamente s' è fatto strada in poco tempo nelle famiglie, ne' clubs, nelle biblioteche, ecc. A giorni se ne pubblicherà una nuova edizione *riffatta* ed *accresciuta*, al tenuissimo prezzo di lire 2. — L' egregio autore, signor Romualdo Ghirlanda di Ferrara, ha generosamente ceduto tutto l' utile che se ne potrà ritrarre, a beneficio del *Fondo Vedove ed Orfani dei Socj* dell' antico Pio Istituto Tipografico di Milano, e s' ebbe un *grazie cordialissimo* da quei laboriosi ed onesti operai. — Il libro, ben stampato su carta, è adorno d' una copertina in oleografia del bravo Gorra, e può servire a meraviglia anche per *strenna*.

Dunque, chi vuol leggere o divertirsi nelle lunghe e tediose serate invernali, mandi lire *due*, anche in francobolli postali del Regno ; *Alla Delegazione di Beneficenza del Pio Istituto Tipografico in Milano*, che riceverà subito l' elegante volume franco di porto.

L' Ingegneria Civile e le Arti Industriali. — È pubblicata la dispensa di novembre (Anno II) contenente :

Il congresso degli ingegneri ed architetti italiani da tenersi in Roma per la questione professionale.

Idraulica pratica — Esame della nuova formola per il calcolo della portata dei fiumi e canali di Ganguillet e Kutter.

Celerimensura — Il canocchiale anallatico e il tacheometro di Trouchton e Simms (con una tavola incisa).

Macchine di trazione e ferrovie — Il locomotore funicolare. Agudio sul piano inclinato di Lauslebourg. — Giudizi della Commissione governativa italiana.

Saggi dell' industria nazionale — Resistenza delle cinghie tessute con fili di canapa, della fabbrica torinese di tessuti impermeabili, del signor Milanese Giovanni.

Notizie — Ponti militari istantanei dell' ingegnere Alfredo Cottrau (con una incisione nel testo) — La strada ferrata dei marmi di Carrara.

Bibliografia — Sul viriale — Sulla misura delle altezze mediante il barometro.

Per l' abbonamento (L. 12 all' anno) rivolgersi alla Tip. Lit. Camilla e Bertolero in Torino, Via Ospedale, 18.

Sappiamo che è in corso di ristampa la 1ª annata. Il suo prezzo è pure di L. 12.

una donna : so soltanto che certe idee mi escono dalla mente, e che il cuore mi spinge ad esprimerla come la sento. Il vostro massimo torto dunque, o signora, sta nel *fare* dei romanzi in un ambiente poco arioso e d' imitare i romanzieri che appartengono ad una scuola falsa. Io sono convinto che certe letture lasciano una profonda ed incancellabile impressione nella mente e nel cuore : quanti romanzi non furono mai scritti sotto di essi e difatti credendo in buona fede che escano dalla propria fantasia. Se io dico ciò, ho le mie buone ragioni, e quando si vuol provare che un' accusa non è stata lanciata con leggerezza o con malignità, è bene di non mancare di prove autentiche e di solidi argomenti.

Ma questi argomenti non posso che scriverveli domani, paziente e cortese signora, in una 4ª ed ultima lettera ve lo giuro.

Mi professo ossequiosamente vostro devmo

A. Fiaschi

TELEGRAMM

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Londra* 20. — Salisbury è partito oggi, e si fermerà a Parigi fino a giovedì, a Berlino fino a sabato, e domenica a Vienna; arriverà lunedì a Trieste, ed è atteso a Costantinopoli il 1° dicembre.

Parigi 20. — Salisbury è arrivato, conferirà domani con Decazes.

Vienna 20. — La *Corrispondenza politica* dice che l' esercito di Muktar pascià e Dervisch pascià abbandonò precipitosamente l' Erzegovina, gettando tutte le truppe sul Danubio. Quattordici battaglioni soltanto restano concentrati a Fotska.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Marinovic fu spedito a Pietroburgo per far cessare il malumore dei circoli ufficiali russi contro la Serbia.

Costantinopoli 21. — Sarfet pascià fu nominato plenipotenziario per la Conferenza, ma il secondo plenipotenziario non è ancora designato. Abdul Kerim giunse a Costantinopoli.

Zara 21. — Muktar pascià concentrerà 20 battaglioni presso Zarina alla frontiera austriaca per imbarcarli, per quanto dicesi, a Gravosa per Costantinopoli. Infatti sono segnalate a Gravosa alcune navi da trasporto turche. Finora giunsero a Zarina 5 battaglioni turchi.

Stuttgard 21. — Il principe ereditario è fidanzato colla principessa Maria Waldesk.

Pietroburgo 21. — *L' Agenzia Russa* conferma che il Ministro serbo ricusò la domanda di Cernaieff di entrare nel Gabinetto, ed esso minacciò di dare la dimissione se la sua domanda non sarà eccettata.

Londra 21. — Alcuni dispacci di giornali smentiscono la mobilizzazione di due corpi dell' esercito prussiano. Le difficoltà continuano riguardo alla Conferenza. Sembra che Schouvaloff abbia suggerito al Gabinetto di Londra che la Francia occupi le provincie insorte. La Turchia respinse assolutamente l' occupazione del suo territorio anche da parte della potenza più amica.

Birmingham 21. — Al banchetto, il ministro Cross insistette sul desiderio del Governo inglese di mantenere la pace. Disse che la Conferenza porrà fine all' abitudine di violare i Trattati. Tutte le potenze credono che la Conferenza risolverà le questioni pendenti.

Madrid 20. — **L' *Imperial*** dice che un brick olandese, uscito da Cadice il 7 corrente ritornò dopo aver soccorso in alto mare la nave mercantile italiana ***Maria Madre*** che si recava alla Plata. Il capitano e l' equipaggio della ***Maria Madre*** si sono salvati. La ***Maria Madre*** si è sommersa con un uomo e due donne che ricusarono di gettarsi in mare.

Suez 20. — Il vapore ***Malabar***, della Società Rubatino, è passato, ed è diretto per Calcutta.

Versailles 21. — Camera — Maillefen, di Sinistra, presenta la proposta per la conversione della rendita 5 per cento. Domanda il rinvio alla Commissione del bilancio. Say domanda di rinviarla alla Commissione d' iniziativa, e dichiara che parlerà contro la presa in considerazione. La proposta è rinviata alla Commissione d' iniziativa.

Bruxelles 21. — Il ***Moniteur Belge*** annunzia, dietro comunicazione del console Belga in Malta, che il Governo locale avvisò la Camera di Commercio, che i dintorni di Odessa, Kertel, Sebastopoli, Eschakoff sono seminati di torpedini.

Washington 21. — Parecchie truppe sono qui giunte. Sherman ed i ministri dichiarono che la loro presenza non ha alcun significato politico. Credesi tuttavia che resteranno a Washington finchè sarà insediato il nuovo presidente. La verifica dei voti nella Luigiana continua in presenza dei due partiti.

Versailles 21. — Camera — Discutendosi il bilancio della Legion d'Onore Floquet domanda perchè non si rendano gli onori militari a quei decorati che si seppelliscono civilmente. In seguito dell'assenza del ministro della guerra, la discussione è rinviata a giovedì.

Il Senato approvò in ultima lettura la legge sull'amministrazione dell' esercito.

Parigi 21. — Salisburg conferì con Decazes. Chaudordy parte stasera per Brindisi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 21. — Camera dei deputati.

Correnti coi sei segretari provvisori occupa il seggio presidenziale.

Subito dopo si chiamano a prestare giuramento quei deputati che ieri non si trovavano presenti alla seduta reale.

Fra essi viene chiamato il professore Filopanti, che giura, e poi vuole aggiungere alcune parole.

Il presidente dichiara che non gli può accordare la parola.

Filopanti dichiara di ritirare il suo giuramento.

Il presidente perciò dice di doverlo invitare ad abbandonare l' aula.

Filopanti esce.

Quindi si procede alla votazione per la nomina del presidente definitivo.

Risultato della votazione: Schede 347. Crispi ebbe 232 voti, Cairoli ne ebbe 12, Bianchieri 11, Correnti 5, Abignenti 4, San Donato 1. Le schede bianche erano 82. Per conseguenza Crispi fu proclamato presidente della Camera.

Segue la votazione per la nomina dei vice-presidenti, estraendosi a sorte gli scrutatori incaricati di procedere allo spoglio delle schede.

Le schede sono 322. Sono eletti: De Sanctis con voti 247, Spantigatti 240, Puccioni 167.

Domani ballottaggio fra Maurogonato che ebbe voti 89 e Nelli 5.

Roma 21. — Senato del Regno

Votazione per la nomina dei segretari e questori.

Sono nominati segretari: Chiesi, Tabarrini, Casati e Verga.

Sono nominati questori: Chiavarina e Spinola.

Si accetta la proposta che fa rinviare la nomina della Commissione permanente delle finanze, dopo la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.